



18 novembre 2018 XXXIII° tempo ordinario

### UN TESORO DA CUI ATTINGERE

Ciò che stupisce del Sinodo appena concluso è l'ascolto reale da parte della Chiesa di tanti giovani del mondo, credenti o no. È fondamentale questo andare "in uscita" verso i giovani, non per proporre loro qualcosa, ma per lasciarci interrogare da loro, dai loro bisogni e desideri. I giovani, poi, «non vogliono essere considerati come una categoria svantaggiata, ma come la risorsa più importante per un futuro migliore». Siamo chiamati ad un'autentica conversione pastorale! Quante volte i nostri progetti partivano dalla domanda «cosa fare per i problemi dei giovani? Come aiutarli a superare le difficoltà legate alla loro età, condizione sociale?». Qui i giovani ci stanno dicendo di guardarli con un occhio diverso: sono un tesoro da cui attingere per costruire il futuro. Hanno in sé una carica profetica che, se ben compresa e indirizzata, può aprire davvero vie nuove per la Chiesa e l'umanità. Emerge ancora come i giovani «soffrono per la mancanza di accompagnatori autentici e autorevoli che li aiutino a trovare la loro strada» Su questo punto siamo chiamati in causa tutti noi adulti, educatori, sacerdoti, religiose: come stiamo guidando i giovani che incontriamo? A volte ho l'impressione che siamo un po' "in ritirata" su questa missione di accompagnatori. Infatti o ne diventiamo i "migliori amici" perdendo di vista il nostro compito di educatori e li ripieghiamo sul "come è bello stare insieme" e basta, o ne facciamo i "volontari" a cui chiedere una moltitudine di servizi e presenze per darci la soddisfazione che abbiamo un bel gruppo di giovani intorno a noi. Ma quanto li ascoltiamo veramente? Quanto tempo "perdiamo" per parlare della loro vita, dei loro ideali, dei loro desideri? Oggi i giovani hanno bisogno di un rapporto a tu per tu con qualcuno di reale che li faccia scoprire il tesoro che sono, che li tiri fuori dalla massa piatta delle reti digitali, li alzi dai divani della pigrizia e li accompagni nella vita vera. Cosa possono fare gli adulti, gli educatori, le parrocchie per i giovani? È importante riscoprire la vocazione di accompagnatori delle nuove generazioni. Ci si sforza di "rispondere ai problemi" dei giovani e non ci si pone nell'ottica di questo sinodo che chiede di guardare ai giovani come alla "risorsa" per trovare insieme le risposte alle domande sul nostro futuro. Per noi adulti si aprano due prospettive interessanti. La prima è quella di affinare il nostro compito di accompagnatori. Molto spesso la buona volontà non basta e il rischio è quello di cadere nell'improvvisazione e nel pressapochismo sterile e dannoso. I giovani chiedono da noi adulti un impegno serio, degli accompagnatori preparati, perché ci affidano la loro vita quando ci chiedono questo servizio di aiuto e sostegno. La seconda è quella di condividere coi giovani le nostre domande sul futuro. Qualche volta ho provato a interrogarmi con loro su alcune preoccupazioni per il futuro della pastorale: Cosa ne pensate delle nostre iniziative? Come vedete noi sacerdoti ed educatori? Secondo voi cosa ci manca per essere "più incisivi"? Cosa ci suggerite per l'animazione giovanile e vocazionale? Dalle risposte è risultato che i giovani ci chiedono di parlar loro di noi, del concreto delle nostre esistenze, di chi siamo, dello spirito che anima le nostre scelte di vita e di fede. Che il risultato di questo Sinodo dia vita a un ascolto più ampio di come i giovani ci vedono, di come guardano alla chiesa, alla fede e di cosa essi ci chiedono a livello personale, di progetto catechistico, di parrocchia e di diocesi. Potrebbe essere la scoperta di un tesoro che non vediamo e che ci può aprire prospettive nuove per il futuro.

fz

A

Lunedì 19 novembre alle ore 11 in Seminario  
Incontro direttori uffici pastorali e di curia

V

Giovedì 22 novembre dalle 9.30 alle 13.00  
Ritiro spirituale del presbiterio  
con Don Sandro Dalle Fratte

V

ospiti della parrocchia di San Bartolomeo

I

Giovedì 22 novembre alle ore 20.45 in Curia  
Incontro del Consiglio diocesano per gli affari economici

S

Venerdì 26 ottobre alle ore 20.45 a Ca' Tiepolo  
Veglia di preghiera per e con le famiglie ferite

I

Sabato 24 novembre dalle 15 alle 18  
Assemblea diocesana dei catechisti  
presso la parrocchia B.M.V. della Navicella

### Il Sepolcro di Gesù a Gerusalemme

È vuoto. Sta lì a testimoniare quanto ci hanno trasmesso le donne e gli apostoli: Gesù è risorto. Ma che ressa, che vociare, che confusione! Non è ancora terminata la processione dei frati francescani che inizia quella degli ortodossi, mentre armeni e copti presidiano le loro edicole.

Mi sono seduto in un angolino con la voglia di pregare, ma mi chiedevo come avrei fatto. Chiusi gli occhi e immaginai la scena del Calvario dove Gesù è arrivato sospinto dalla folla urlante. E mi fu facile. Non altrettanto facile fu invece sentir risuonare le parole con cui il Maestro ci affidava a Maria, sua madre, perché devono essere state ricche di tragica dolcezza. Eppure è avvenuto lì, e non possiamo ritagliare spazi diversi, per quanto più adatti, a immaginarle.

Impossibile invece sperimentare il silenzio della morte. Il ripieno dell'organo si impone su tutte le voci. Garantisce il diritto alla presenza, come il sostare dei frati, la notte, all'interno del recinto basilicale. Tutti vogliono giungere, sostare, vedere, toccare. Offre un elemento simbolico a garanzia della propria fede. La morte è stata vinta, non ha più potere né voce; questa è la chiesa della risurrezione, e da tutte le parti del mondo vengono a riconoscerlo.

Lo scandalo non è dato quindi dall'apparente mancanza di sacralità, quanto piuttosto dalla mancata accettazione della diversità, dalla pretesa di possedere l'interpretazione giusta della verità, dal conflitto dei diritti e delle precedenza. Proprio per questo ogni confessione cristiana ha i propri luoghi di culto, i propri riti, e i fedeli vengono dissuasi dal frequentare gli uni le liturgie degli altri, pur celebrando l'unico identico Mistero.

Qui non è così. Il Sepolcro "mette insieme", forzatamente magari, conflittualmente e con reciproco sospetto. Ma costringe a prenderne coscienza, a non restare chiusi nei propri rassicuranti recinti, e trovare forme di mediazione. Per ora si è giunti a spartire gli spazi e gli orari. Domani magari a condividere i riti per affermare e testimoniare la fede più sconvolgente di tutte: la risurrezione.

Mi desta il canto del "Tantum ergo" e, alzati gli occhi, vedo troneggiare il sacramento della Pasqua, dell'amore e della comunione, e mi inginocchio per adorare il Dio fedele che nutre e dona vita, a tutti.

franzenn



# ...lo dico a tutti

## **Dn 12,1-3: “In quel tempo sarà salvato il tuo popolo”.**

Questo oracolo conclude le visioni della seconda parte del libro di Daniele (cc.7-12) nelle quali il profeta descrive l'evolversi di vicende politiche dominate da personaggi al di sopra degli uomini come l'*Antico di giorni*, il *Figlio dell'uomo*, le *potenze angeliche* e *Michele*, il *gran principe che vigila sui figli del tuo popolo*. L'era messianica, tempo della salvezza verrà dopo un tempo di *angustia grande*. Il Signore Dio manifesta la sua potenza tra i popoli che si oppongono al suo regno, e alla fine verrà il tempo nel quale essi saranno giudicati e puniti severamente. La breve visione profetica finale proposta per oggi (12,1-3), annuncia che l'opera di Dio trova il suo compimento nel travaglio della storia e in mezzo a molte prove e il Signore della storia finalmente instaurerà il suo Regno eterno. Esso arriverà in maniera improvvisa e sarà realizzato dall'inviato di Dio, il "*Figlio dell'uomo venuto sulle nubi del cielo*". Allora coloro che nel tempo presente hanno coraggiosamente testimoniato di stare dalla parte del Signore (i martiri), saranno 'risuscitati' per la vita eterna, i loro persecutori invece per il castigo eterno. Le vicende storiche mondiali sono viste come preparazione al Regno di Dio che attraverso di esse, passando attraverso la fase terrena e temporale troverà compimento totale nell'eternità.

## **Sal 15: “Proteggimi, o Dio, in te mi rifugio”.**

Colui che prega in questo salmo 15 ha scelto di servire esclusivamente il Dio d'Israele, di fronte alla tentazione del culto idolatrico: "*Sei tu il mio Signore, ...Si affrettino altri a costruire idoli...*" . Il Signore, da solo, vale ogni bene. La sua presenza è solido sostegno della propria vita: "*Nelle tue mani è la mia vita*" (v. 5). Se il fedele vive oggi unito a Dio, tale unione non sarà esposta alla separazione, neanche quella della morte. Per Israele gli orizzonti della fede nell'aldilà si sono aperti a partire da questa intuizione: l'amore di Dio forte e potente non può essere interrotto neanche dalla morte: "*Di questo gioisce il mio cuore, esulta la mia anima, anche il mio corpo riposa sicuro, perché non abbandonerai la mia vita al sepolcro, né lascerai che il tuo santo veda la corruzione*". Mediante la fede, Dio è coinvolto nella vita del credente in una relazione personale senza fine, di cui Egli si fa garante. Sarà Dio stesso a guidarlo sulle vie della vita: "*Mi indicherai il sentiero della vita, gioia piena alla tua presenza, dolcezza senza fine alla tua destra*".

## **Eb 10,11-14: “Cristo... con un'unica offerta ha reso perfetti per sempre quelli che vengono santificati”.**

Gli antichi sacrifici di animali offerti dai sacerdoti al tempio di Gerusalemme era radicalmente incapaci di portare il perdono dei peccati: "*essi non possono mai eliminare i peccati*" (v.11). Il valore salvifico del sacrificio di Cristo invece è permanente e definitivo perché: "*con un'unica offerta egli ha reso perfetti per sempre quelli che vengono santificati*". Ecco dunque rimosso il peccato, ostacolo alla comunione con Dio con l'unico sacrificio di Cristo perennemente efficace. Esso fu gradito a Dio perché fu un atto di obbedienza personale (10,9) spinto fino all'offerta del corpo (10,10). Questa obbedienza ha portato Cristo alla comunione perfetta con Dio. Ma quel sacrificio fu anche l'offerta per i peccati degli uomini, e perciò li rende santi e perfetti (v.14). Mediante l'offerta di se stesso Cristo ottiene una trasformazione, una consacrazione che viene comunicata a tutti gli uomini che aderiscono a lui nella docilità della fede. Cristo si è sottomesso, nella sua umanità, a questa trasformazione radicale a favore di tutti i suoi fratelli e ora è "*assiso per sempre alla destra di Dio, aspettando ormai che i suoi nemici vengano posti a sgabello dei suoi piedi*". Il Regno di Dio, Regno dell'amore, del perdono e della vita avrà il sopravvento definitivo sul male e sulla morte.

## **Mc 13,24-34: “Allora vedranno il Figlio dell'uomo venire sulle nubi”.**

Nell'intero capitolo 13 di Marco Gesù parla di ciò che dovrà accadere in futuro. Gesù è uscito dal tempio e non vi farà più ritorno. Sul monte degli Ulivi, di fronte a Gerusalemme e al tempio Gesù rivolge ai quattro discepoli che aveva chiamato per primi, Pietro, Giacomo, Giovanni e Andrea, parole che riguardano tutti gli uomini, e che riguardano la terra e il cielo, cioè l'intera creazione. Questo discorso è accompagnato da due espressioni di Gesù: "*Il lettore faccia ben attenzione*" e "*Quello che dico a voi lo dico a tutti*". Con queste espressioni Gesù annuncia chi sono i destinatari delle sue parole. Il discorso è imperniato su due domande: quando avverrà la distruzione del tempio e quali saranno i segni che è giunto il tempo della fine? L'annuncio centrale è la certezza del ritorno del Figlio dell'uomo e l'esortazione ripetuta a stare costantemente 'preparati', perché il momento della sua venuta è sconosciuto e sarà inaspettato per tutti. Ci saranno proclamazioni di false dottrine, comparizioni di falsi messia, guerre e disastri naturali, persecuzioni per i discepoli, ma questo non dice ancora che è vicino il tempo della fine. La distruzione di Gerusalemme e del tempio sarebbe stata imminente per i primi lettori del vangelo di Marco e già avvenuta per gli altri. Ma questa non era il segno della "fine" e del ritorno del Figlio dell'uomo, Gesù messo a morte e risuscitato, giudice finale. Egli sarà il giudice che presiederà il giudizio finale, nel quale gli impenitenti saranno accusati e puniti e i giusti assolti e radunati per sempre attorno a Lui.

+ **Adriano Tessarollo**